

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 12 N. 116 - NOVEMBRE 2019



INCONTRARE IL DOLORE

Giustizia e incontro. È possibile che stiano insieme? Se ne è parlato nel nostro seminario vescovile lo scorso 15 novembre, in un convegno sulla "giustizia riparativa". Questa si propone, fra l'altro, di spezzare lo schema triadico crimine-reopena per aprirlo alla considerazione della vittima, la quale spesso nei processi occupa un ruolo marginale. L'incontro col dolore delle vittime, invece, è giustamente fondamentale. Da cittadino italiano mi chiedo quale sia, oggi, il significato della pena. Il classico *Lexicon totius latinitatis* del Forcellini collega la parola al termine greco *poine* e la descrive come multa "propter homicidium irrogata, id quod quis alteri, quem laeserat, reconciliatur!". Lo scopo che questa etimologia assegna alla pena è la riconciliazione fra il reo e la vittima! È ancora questo, per noi, la pena? Papa Francesco, nell'omelia della Messa celebrata nel suo viaggio in Mozambico ha detto: «Non posso seguire Gesù se l'ordine che promuovo e vivo è "occhio per occhio, dente per dente"». Sono pure un cristiano che le domande le pone a Dio e non cerca di sfuggire alle Sue. Di queste nella Bibbia ce n'è una già nelle prime pagine: «Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo

fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?"». Il teologo tedesco E. Wiesnet commenta: «Caino non è ripudiato ed escluso dalla premura di Dio. Il giudizio di Dio non è di tipo retributivo, ma si manifesta attraverso il duplice momento della *tsedaqa*: giustizia e insieme salvezza». Tuttavia, la prima risposta che Caino dà a Dio è terribilmente attuale: egli avrebbe apprezzato più di tutto l'affermazione della libertà di non avere "fratelli" tra i piedi. Il "prossimo" non è che uno "straniero". E lo "straniero" che cerca rifugio, grazie al "diritto di respingimento", può essere trattato come qualcuno da allontanare. Oltre a essere cittadino italiano e cristiano sono pure un vescovo col dovere di proclamare ad alta voce qual è oggi la dottrina della Chiesa cattolica sulla giustizia riparativa. La questione è all'attenzione del magistero della Chiesa da molto tempo e papa Francesco è sulla linea di quel magistero. «Non si può parlare di un regolamento del debito con la società – ha detto il Papa – in un carcere senza finestre. Non c'è una pena umana senza orizzonte. Nessuno può cambiare vita se non vede un orizzonte».

✱ Marcello Semeraro, vescovo



UNIVERSITARI A SIENA 2



MILLEFLASH 4

FORMAZIONE POLITICA 5



LA GIUSTIZIA DELL'INCONTRO 6

CARCERE E ISTRUZIONE 7



FORMAZIONE PER GIOVANI 8

INCONTRI ECUMENICI 9



IL VIAGGIO MISSIONARIO 10

LA TELA DI ARQUATA 11



APPUNTAMENTI 12

A SIENA PER SOGNARE IN GRANDE

Si è svolto il 16 novembre il XVII pellegrinaggio degli studenti universitari

Gli studenti universitari della diocesi di Albano hanno partecipato, sabato 16 novembre, al XVII pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, che si è svolto a Siena, organizzato dal Servizio per la cultura e l'università della Pastorale universitaria di Roma, sul tema "Sogna in grande!". Il gruppo era composto da una quarantina di ragazze e di ragazzi provenienti da diverse parrocchie e da diverse esperienze del territorio, guidate dal direttore della Pastorale universitaria diocesana, don Nicola Riva. La frase scelta come spunto per vivere la giornata insieme è stata: «L'amicizia nasce quando fiorisce questa domanda: "Come, anche tu? Pensavo di essere il solo!"», dello scrittore C. S. Lewis, a ricorda-



re l'importanza di prendere l'iniziativa per andare incontro all'altro e costruire relazioni autentiche. Nel Duomo di Siena gli studenti hanno partecipato alle lodi e alla meditazione proposta dal vescovo di Siena Paolo Lojudice, che ha ricordato la necessità della testimonianza reciproca come amici di Gesù. Il pellegrinaggio è quindi proseguito con la visita alla città, la celebrazione della Messa nella Cappella universitaria di San Vigilio e con il pranzo.

Soprattutto, è stata un'occasione di conoscenza fra gli studenti e di condivisione delle esperienze di fede e di cammino di ciascuno, scoprendo, con gioia, che esistono vari gruppi di universitari che si ritrovano sul territorio diocesano.

Riccardo Romani

CELEBRARE IL MINISTERO

Gli esercizi spirituali del clero della diocesi



Guidati da monsignor Felice Di Molfetta, vescovo emerito della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e già presidente della Commissione episcopale per la Liturgia della Conferenza episcopale

italiana, il vescovo e i sacerdoti della diocesi di Albano hanno vissuto dal 18 al 22 novembre il tempo prezioso di riflessione e rinnovamento personale degli esercizi spirituali. L'appuntamento, inserito nel calendario della formazione permanente del presbiterio diocesano, è stato vissuto dai sacerdoti partecipanti presso il centro "Ad Gentes" dei padri verbisti di Nemi ed è stato incentrato sulle prospettive spirituali e pastorali del Messale romano. «Come tema per gli esercizi spirituali – ha spiegato monsignor Felice Di Molfetta – ho scelto "Celebrare per credere e vivere il ministero". La riflessione che ho proposto ai sacerdoti della diocesi di Albano è partita dal concetto che, attraverso il Messale, noi scopriamo questo trinomio: celebrare, credere, vivere. A partire dal trinomio della tradizione patristica "lex orandi, lex credendi, lex vivendi", abbiamo affermato che la nostra fede deve essere celebrata e affermata non solo con un "sì", da dire a voce, ma con la vita. La proposta è stata quella di tradurre, attraverso questo trinomio, ciò che il Messale ci mette sotto i nostri occhi e scoprire anche in questa maniera il senso del nostro ministero».

Valentina Lucidi

SALDI NELLA FEDE

In seminario il primo incontro per i ministri straordinari



Domenica 17 novembre si è svolto in seminario il primo degli incontri diocesani della formazione permanente per i ministri straordinari della Comunione eucaristica. L'appuntamento, inserito nelle iniziative promosse dall'ufficio Liturgico diocesano, diretto da monsignor Adriano Gibellini, ha l'obiettivo di rendere

questi operatori pastorali sempre più "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede", come scrive San Paolo, e consapevolmente operanti nella carità. Il tema generale, proposto da don Franco Ponchia, che ha guidato la formazione, è "L'Eucaristia fonte di libertà" e il primo incontro è stato incentrato su "La condivisione dei pani (Mt 14, 13-21)". I successivi appuntamenti sono in calendario domenica 26 gennaio (sul tema "Labbra di lode e cuore isolato" – Mt 15, 1-20) e domenica 29 marzo (su "L'uomo e la comunità: santuario di Dio" – Lc 12, 35-48). «Proponiamo – spiega don Franco Ponchia – tre brani dei vangeli che, anche se non riferiti direttamente alla Cena istituita da Gesù, ne spiegano il significato profondo. L'Eucaristia infatti dona a coloro che vi partecipano una vera e autentica libertà: diventare pane per i fratelli, per ogni fratello». Il contenuto della formazione segue le orme del tema che sta guidando la Chiesa di Albano ("Creativi per fare. Il discernimento all'opera"), vocata a incarnare sempre meglio il volto materno di una Chiesa madre e quindi generativa.

Maria Massimiani

UOMINI DI DIO AL SERVIZIO DI TUTTI, OGNI GIORNO



Sono 34.000 i sacerdoti a servizio nelle diocesi. Ovunque svolgano la loro missione, sono un **punto di riferimento per la comunità in cui vivono**: annunciano il Vangelo, celebrano i sacramenti e si dedicano agli altri portando carità, conforto e speranza. Ogni giorno sono al fianco di famiglie in difficoltà, ammalati, anziani soli, poveri ed emarginati, dando sostegno

spirituale e spesso anche aiuto concreto. Educano i giovani promuovendo pace, amore e fratellanza e realizzano progetti di solidarietà che **rendono più viva e partecipe l'intera comunità**. Per portare avanti il loro impegno quotidiano è giusto possano contare su una dignitosa sussistenza. **Ecco perché le Offerte sono importanti!**



LE LORO STORIE SONO LE NOSTRE STORIE

Con la forza della fede, con le parole del Vangelo, con la capacità dell'ascolto ci accompagnano lungo il cammino. Ecco tre storie che ci raccontano meglio l'impegno dei nostri sacerdoti.



DON FRANCO TASSONI

"Credo fermamente nella capacità pedagogica del lavoro. Nella mia storia di sacerdote ho visto tanti giovani rinascere nel momento in cui hanno riacquisito la loro dignità di lavoratori".

Queste le parole di don Franco Tassoni, parroco a Pavia e responsabile della pastorale del lavoro diocesana. La crisi economica ha creato enormi disagi e grande disoccupazione, ma don Franco, insieme a tanti collaboratori, ha messo in piedi il progetto Amico lavoro per aiutare chi cerca

occupazione, ha costruito una rete di aiuto per la formazione dei giovani coinvolgendo anche imprese locali. Grazie a lui in tanti oggi hanno ritrovato speranza e dignità.



DON RENATO MUSATTI

Nei territori intorno a Brescia per anni sono stati smaltiti, anche illegalmente, scorie radioattive, rifiuti e scarti della siderurgia e per bonificare ci vorranno anni.

Don Renato Musatti, parroco a Ospitaletto, ha difeso le famiglie e l'ambiente, e tutta la comunità si è mossa per dire basta a questo scempio. "La salute è un bene di Dio e un diritto di tutti - dice don Renato - Non posso far finta di nulla di fronte ai dati ufficiali e al numero crescente di funerali, anche di giovani morti di tumore".

L'impegno di questo parroco è di portare un po' di luce in una zona da troppo tempo in ombra.



DON ERNESTO PIRAINO

Ernesto Piraino entra in polizia a soli 20 anni per mettersi al servizio degli altri. Una carriera brillante, una fidanzata... ma a un

certo punto qualcosa di più profondo avviene in lui, una chiamata troppo forte per essere ignorata. "Donare la vita a Lui significa essere felici, avere il cuore pieno, essere preti è bello e riempie il cuore di gioia".

Oggi don Ernesto è vice parroco della Chiesa San Pietro Apostolo a Roggiano Gravina (Cosenza) e la sua vita è ancora al servizio degli altri, solo con una divisa diversa.

Potrai conoscere meglio don Franco, don Renato, don Ernesto e tanti altri sacerdoti sul sito insiemeaisacerdoti.it

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Oggi sono i fedeli ad avere la piena responsabilità del sostegno economico dei propri sacerdoti. Fin dal 1984, il Concordato tra Stato e Chiesa cattolica ha stabilito questo principio.

Le Offerte per i sacerdoti, destinate esclusivamente al sostentamento dei 34.000 sacerdoti diocesani, compresi quelli anziani e malati, sono lo strumento che tutti i fedeli hanno a disposizione per dare il proprio sostegno all'impegno quotidiano dei nostri pastori.

NEL 2018 LE FONTI DI FINANZIAMENTO SONO STATE:

(in milioni di euro)

• Quota dall'otto per mille	344,1
• Remunerazioni proprie dei sacerdoti	90,7
• Redditi degli Istituti diocesani	45,8
• Parrocchie ed enti ecclesiastici	39,7
• Offerte per il sostentamento	9,6

Le Offerte dunque coprono meno del 2% del necessario e quindi è estremamente importante che la raccolta aumenti.

COME FARE LA TUA OFFERTA

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, che trovi sul sito www.insiemeaisacerdoti.it Indicando la causale **Erogazioni liberali**
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi**, chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

RICORDATI CHE LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI

Potrai dedurre dal tuo reddito complessivo le Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento Clero che farai durante l'anno, fino a un tetto massimo di € 1032,91 annui. La deducibilità è quindi, per chi vuole approfittarne, un'opportunità in più per contribuire e costituisce un ulteriore riconoscimento dell'importanza dell'opera dei sacerdoti. Se inserita nella dichiarazione dei redditi, l'Offerta concorrerà a diminuire la tua IRPEF e le relative addizionali. Ricorda di conservare le ricevute delle tue Offerte.

FACCIAMO CRESCERE LE OFFERTE, CON L'AIUTO DI TUTTI. ANCHE CON IL TUO!

milleflash

La festa della Madonna di Guadalupe



Giovedì 12 dicembre, a partire dalla Messa delle ore 19, sarà celebrata ad Aprilia, nella parrocchia La Resurrezione nel quartiere Montarelli, la festa della Madonna di Guadalupe, patrona del Messico e Imperatrice dell'America. L'iniziativa è a cura della fondazione Migrantes della diocesi (il cui direttore è don Fernando Lopez, parroco a La Resurrezione) e della Caritas diocesana. Dopo la celebrazione eucaristica, è in programma un momento di festa e convivialità nei locali della parrocchia. L'invito a partecipare è rivolto a tutti i fedeli, in particolare ai popoli latinoamericani. Per informazioni è possibile contattare don Fernando Lopez al numero 3388360443.

Ripartono i fine settimana di accompagnamento spirituale

Ha preso il via nel *weekend* del 9 e 10 novembre, in seminario ad Albano, "The next step": un nuovo anno dell'iniziativa "A passo d'uomo", la serie di percorsi di accompagnamento spirituale, per pregare e vivere la fede, a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale, insieme al Servizio diocesano per la Pastorale giovanile e alla comunità del seminario vescovile di Albano. Il tema scelto per il percorso 2019-2020 è "Scegli la vita". Il percorso si articola in quattro fine settimana residenziali che iniziano il sabato alle 16 per concludersi la domenica dopo il pranzo. I successivi appuntamenti in programma sono nei fine settimana del 14 e 15 dicembre, e poi nel nuovo anno il 22 e 23 febbraio e, infine, il 25 e 26 aprile.

Rinnovato il Consiglio Nazionale della Fisc



Don Alessandro Paone, direttore dell'ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, è stato eletto nel consiglio nazionale della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), nel corso della XIX Assemblea nazionale elettiva che si è svolta a Roma dal 21 al 23 novembre. Insieme a don Paone, sono stati eletti, per il quadriennio 2020/2023, Marco Gervino, Walter Lamberti, Maria Grazia Olivero (per la circoscrizione Nord-ovest), Mauro Ungaro, Giulio Donati, Edoardo Tincanni (per la circoscrizione Nord-est), Beatrice Testadiferro (circoscrizione Centro), don Davide Imeneo, Marilisa Della Monica (circoscrizione Sud), Mariangela Parisi, Ezio Bernardi, Sabrina Penteriani, Lauro Paoletto, Riccardo Losappio e Jurij Palik. Nel Consiglio nazionale, oltre agli eletti, siederanno anche i delegati regionali.

Auguri al nostro vescovo Marcello

Mercoledì 27 novembre, il vescovo Marcello Semeraro ha celebrato il quindicesimo anniversario dell'inizio del suo ministero episcopale nella Chiesa di Albano. Nominato vescovo della sede suburbicaria albanense il 1 ottobre 2004, vi ha iniziato il suo ministero episcopale il 27 novembre, dopo sei anni alla guida della diocesi di Oria. L'impronta che Semeraro ha dato alla diocesi è quella "pastorale generativa" in cui scoprire e mostrare il volto materno della Chiesa. Momento fondamentale di questi anni è stata la visita pastorale, indetta nel 2010 e conclusa nel 2014, da cui è scaturito il progetto diocesano di Iniziazione cristiana per le nuove generazioni, che prosegue nella costruzione di comunità adulte nella fede, attraverso cammini di accompagnamento e discernimento, che si concretizza nella creatività.

La giornata mondiale dei poveri a Torvaianica



Il tema scelto da papa Francesco per la terza giornata mondiale dei Poveri, "La speranza del povero non sarà mai delusa", ha fatto da filo conduttore all'incontro che, domenica 17 novembre, le Caritas del

Vicariato territoriale di Ardea e Pomezia hanno condiviso insieme ad alcuni loro assistiti. All'iniziativa, che ha avuto luogo nella sala del teatro della parrocchia Beata Vergine Immacolata a Torvaianica, a cura della Caritas locale, insieme al parroco don Andrea Conocchia e alla referente vicariale Caritas, Gilda Santantonio, ha partecipato Salameh Ashour, di fede musulmana, quale referente dell'Imam della moschea di Centocelle a Roma. «Chi ha scelto di dedicare una parte del suo tempo agli altri – ha detto don Andrea Conocchia – deve avere come priorità la missione di non uccidere la speranza, ma di seminarla».

Le Maestre Pie Venerini e la città di Marino

La città di Marino ha dedicato un parco cittadino a suor Maria Gregorini, madre superiora dell'istituto "Maestre Pie Venerini" dal 1984 fino alla sua scomparsa nel 2006. Si tratta dell'area verde adiacente via Medi. La cerimonia di intitolazione si è svolta giovedì 7 novembre, alla presenza di tutti gli alunni della scuola paritaria "Maestre Pie Venerini", guidata dal dirigente scolastico Patrizia Manoni, le insegnanti, la Madre generale delle Maestre Pie Venerini, suor Eliana Massimi, la consigliera suor Cristina Cosa e la Madre provinciale, suor Enrica Giovannini e di molti ex alunni ed ex docenti dell'istituto. «Suor Maria – ha detto suor Eliana Massimi – non ci ha lasciato sole. Perché se dopo la sua partenza in cielo ci ha messo ancora insieme, vuol dire che il suo lavoro lo ha fatto veramente bene».

AD ANZIO LA TELA DI ARQUATA DEL TRONTO

Esposta dopo il restauro nello stabilimento della Colgate-Palmolive

Era il 24 agosto del 2016, quando un forte sisma di magnitudo 6.0 devastò il Centro Italia. Tanti i comuni danneggiati dal terremoto, in cui persero la vita per il sisma diciotto persone del territorio della diocesi di Albano: da Amatrice ad Accumoli, da Norcia ad Arquata del Tronto. Proprio nel comune in provincia di Ascoli Piceno era custodita, nella chiesa della S.S. Annunziata, una pala dell'Annunciazione. Incorniciata con colonne dal fusto liscio e sormontato da un capitello corinzio, la pala in realtà era un dipinto a olio su tela raffigurante l'annunciazione alla Vergine Maria, datato alla fine del XVI secolo. Quella tela, a causa del crollo della chiesa situata nel centro storico di Arquata del Tronto, era stata gravemente danneggiata. Il dipinto, recuperato alla fine del 2016 dal nucleo Tutela patrimonio cultura di Ancona dei Carabinieri e dai Vigili del fuoco, dopo un lungo lavoro di restauro è tornato alla luce. E sabato 16 novembre, alla presenza del vescovo Marcello Semeraro, l'Annunciazione di Arquata è stata esposta presso lo stabilimento dell'azienda Colgate Palmolive, ad Anzio, che ha con-



tribuito al restauro della tela attraverso una raccolta di fondi tra il personale, come segno di vicinanza e supporto alla cittadina ascolana. Erano presenti, inoltre, il direttore dello stabilimento anziato, Michele Patete, il parroco di Arquata del Tronto don Nazzareno Gaspari, il comandante Carmelo Grasso del Nucleo Carabinieri per il Patrimonio Culturale di Ancona, la professoressa Graziella Roselli dell'Università di Camerino, il direttore del Museo diocesano di Albano Roberto Libera e don Elio Navigari, l'incaricato per i Beni culturali ecclesiastici della diocesi di Ascoli Piceno. All'esposizione della pala hanno partecipato anche le autorità locali. Inoltre dal 23 novembre al 15 dicembre, l'Annunciazione di Arquata, per gentile concessione della Diocesi di Ascoli e della Soprintendenza ai beni culturali delle Marche, e con la preziosa collaborazione dell'Università di Camerino e della Diocesi di Albano rimarrà esposta a Palazzo Lercari, nelle sale del Museo diocesano di Albano prima di rientrare, a fine anno, nel comune marchigiano.

Matteo Lupini

SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA

All'hotel Selene con l'Azione Cattolica diocesana

Si è conclusa domenica 17 novembre la prima edizione della scuola di formazione politica dell'Azione cattolica. L'iniziativa, pensata per gli amministratori locali e gli studenti delle scuole superiori, ha coinvolto più di duecentocinquanta persone. Un pubblico abbastanza eterogeneo, ma funzionale a favorire un dialogo intergenerazionale basato sulla tutela del Bene comune. Essendo agli esordi di un percorso che si ripeterà negli anni, gli organizzatori hanno scelto di iniziare declinando il tema della democrazia, a cominciare dalle parole che la definiscono e le strategie per promuoverla. Si è passati poi a ricordare quanto la democrazia possa contare, almeno in linea teorica, sulla preziosa alleanza dell'informazione, la cui presenza o assenza determina la qualità rappresentanza politica. L'ultimo giorno infine è stato dedicato al dialogo tra esperienze amministrative concrete. All'Hotel Selene di Pomezia, dal 15 al 17 novembre, si sono alternati il docente di Teorie della politica e di storia delle dottrine politiche della Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) Rocco Pezzimenti, il giornalista e consigliere regionale lombardo



Fabio Pizzul, la ex presidente della Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti, il ricercatore di Diritto costituzionale comparato presso l'Università di Catania e consigliere comunale Agatino Lanzafame, il docente di comunicazione politica ed elettorale Dino Amenduni e il docente di Produzione multimediale convergente, giornalismo e comunicazione politica dell'Università pontificia salesiana Vittorio Sammarco. La domanda che è rimasta

al termine della tre giorni è la seguente: in quali forme e in quali spazi proseguire questa esperienza formativa? Ci sono luoghi di rappresentanza politica cattolica? «Sì, ma occorre riscoprirli – ha spiegato la segretaria nazionale del Movimento studenti di Azione cattolica (Msac) Adelaide Iacobelli, originaria di Nettuno –. Assemblee di classe e di istituto non sono giorni festivi. Occorre valorizzare gli organi collegiali come i comitati studenteschi. In alcune amministrazioni comunali della nostra diocesi sono nati buoni esperimenti di Consigli giovani. Gli spazi per noi giovani ci sono: dobbiamo educarci a viverli insieme».

Mirko Giustini



Giorgio Innocenti, Caritas di Velletri

due termini, in una concezione classica dell'esecuzione penale, sono messi in contrapposizione: "giustizia o incontro". E se, invece, fossero messi uno accanto all'altro? Suonerebbe "giustizia e incontro": il percorso proposto dalla "giustizia

riparativa", un modello che prevede l'andare oltre il castigo, presentando delle opportunità di riconciliazione tra vittime e autori del crimine. Un percorso lungo e difficile che richiede l'elaborazione di appositi percorsi di formazione e di conoscenza che coinvolgono tutte le parti: un procedimento in cui la vittima, il reo e (dove appropriato) ogni altro soggetto o comunità lesi da un reato, partecipano attivamente insieme alla risoluzione delle questioni emerse dall'illecito, anche con l'aiuto di un facilitatore. Un modello che cerca di restituire dignità sia alla vittima di un reato, sia all'autore dello stesso, chiamato a impegnarsi in prima persona per trovare una forma di riparazione.

Il convegno

Di giustizia riparativa si è parlato lo scorso 15 novembre nel seminario vescovile di Albano, nel corso del convegno "La giustizia dell'incontro. Prospettive e pratiche riparative oggi", a cura delle Caritas diocesane di Albano e Velletri-Segni e dell'associazione "Vol.A.Re. onlus" (Volontari assistenza reclusi), guidata da Carlo Condorelli, che da anni opera all'interno della casa circondariale di Velletri. I lavori sono stati introdotti dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, cui hanno fatto seguito gli interventi di Sara Bianchini professore di Filosofia moderna all'Università Gregoriana di Roma e collaboratrice della Caritas diocesana di Velletri-Segni, sul tema "Cos'è la giustizia riparativa", di Filippo Vanoncini, membro e cofondatore del Centro di giustizia riparativa di Bergamo, sul tema "La giustizia riparativa come approccio possibile e sostenibile al male" e di Giorgio Innocenti, membro della Caritas diocesana di Velletri-Segni sul tema "L'impegno delle Caritas locali e di Vol.A.Re.: prospettive riparative". È stato presente anche il vescovo di Velletri-Segni, monsignor Vincenzo Apicella. Attualmente, sempre più "misure riparative" vengono proposte nell'esecuzione penale e come alternativa al processo stesso. E a un certo modo d'intendere la pena ha fat-



SOLIDARIETÀ PER LA CASA CIRCONDARIALE

Primi risultati della raccolta fatta nelle parrocchie della nostra diocesi

Sono oltre cinquecento i detenuti della casa circondariale di Velletri. Molti di loro sono stranieri o persone lasciate sole, prive di una rete familiare per questioni disparate, o semplicemente a causa della lontananza dai propri paesi di origine. Chi è sottoposto ad un regime di detenzione, a meno di clamorosi errori giudiziari, sta scontando una pena per un reato, ma a nessuno può essere tolta la dignità per un errore. L'articolo 27 della Costituzione italiana afferma che lo scopo del carcere, in Italia, è soprattutto rieducativo verso la società. Purtroppo oggi ai detenuti, spesso mancano quei beni primari come l'abbigliamento, compresa la biancheria intima e i prodotti di igiene personale necessari a mantenere la stima di se stessi, anche in un ambiente decisamente non semplice come la prigione. Per rispondere a questa necessità, è nata tre anni fa l'iniziativa "Ero in carcere e siete venuti a trovarmi", a cura della Caritas e dell'associazione Vol.A.Re, come frutto dell'anno delle Misericordia, poi portata avanti nel segno della collaborazione tra i vescovi di Albano e Velletri - Segni. La raccolta, che si è svolta a novembre, ha coinvolto tutte le parrocchie della



diocesi tra il 4 e il 17, in preparazione alla Giornata mondiale dei poveri. Sono stati raccolti materiale per l'igiene personale (come shampoo, dentifrici, spazzolini, saponi, asciugamani, ciabatte) e biancheria, che i volontari dell'Associazione Vol.A.Re stanno provvedendo a far arrivare materialmente ai destinatari. Questo gesto, che comunque è un bisogno

minimo rispetto a una esigenza più grande, rappresenta per i detenuti la certezza di non essere lasciati soli e una speranza: quella di poter tornare domani in una società che non li ha scartati, ma che è pronta a riaccoglierli per dare loro quell'occasione di riscatto tanto attesa. Nata nel 2005, l'associazione Vol.A.Re si occupa di creare relazioni con i detenuti per portare sostegno e solidarietà, di promuovere iniziative per una crescita culturale, morale e umana e realizzare, insieme alle persone in carcere, prodotti di artigianato e l'attività dei volontari non si svolge solo all'interno della casa circondariale, ma inizia da fuori cercando di mantenere viva l'attenzione sulla situazione delle carceri e i problemi dei detenuti.

Emanuele Scigliuzzo

ELL'INCONTRO



to riferimento anche papa Francesco, nel suo viaggio apostolico in Mozambico, quando ha affermato che "Nessuna famiglia, nessun gruppo di vicini, nessuna etnia e tanto meno un Paese ha futuro, se il motore che li unisce, li raduna e copre le differenze è la vendetta e l'odio". «Sono parole forti – ha commentato il vescovo Semeraro – certamente non accettate da chi dice: "Saprei io come fare per vivere più tranquilli. Basterebbe arrestare tutti i delinquenti, metterli in galera e buttare via le chiavi". Mettere in galera e buttare le chiavi, pur-

troppo, è anche uno slogan ripetuto oggi. A sentirlo ripetere, mi vien da parafrasare, capovolgendola, una denuncia di Charles Peguy: "Poiché non amano nessuno credono di amare Dio". Costoro, non credendo più all'eternità dell'inferno, ne sentono tuttavia il bisogno sicché pensano di trasferirlo nella temporalità dei drammi umani».

Il pensiero di papa Francesco

Il magistero della Chiesa è da tanto tempo attento al tema e di giustizia riparativa ha trattato anche papa Francesco in più occasioni, sostenendo che sarebbe un errore identificare la riparazione solo con il castigo, confondere la giustizia con la

vendetta: fatto che contribuirebbe solo ad accrescere la violenza, pur se istituzionalizzata. Prima che di leggi e di norme, però, la giustizia riparativa ha prima d'ogni cosa bisogno di cultura e di conversione, ha bisogno, ha aggiunto il vescovo Semeraro: «Di uno sguardo a tutto campo di compassione e di amore sulla sofferenza scatenata da un reato». Uno sguardo tratteggiato dallo stesso papa Francesco in varie occasioni e che il vescovo Semeraro ha riassunto in due immagini. La prima è quella di una finestra. «Nessuno può cambiare vita – ha detto il Papa – se non vede un orizzonte». La seconda immagine il Papa l'ha ripresa dalla sua esperienza episcopale a Buenos Aires quando, passando davanti al carcere locale, vedeva le madri dei detenuti in fila prima di entrare e poi sottoposte ai controlli di sicurezza, spesso umilianti. «Quelle donne – ha raccontato Francesco – non avevano vergogna che tutti le vedessero. Mio figlio è lì, e per il figlio non nascondevano il loro volto. La Chiesa impari maternità da quelle donne e impari i gesti di maternità che dobbiamo avere verso questi fratelli e sorelle che sono detenuti».

Giovanni Salsano



L'ISTRUZIONE IN CARCERE

Una storia tra le storie

Una stretta di mano per augurare un buon inizio di anno scolastico dopo un colloquio di accoglienza sembra un gesto rituale scontato. In carcere non lo è mai: «Grazie, grazie di cuore. Poter frequentare la scuola è un grande dono in un luogo come questo». In quella stretta di mano passa tutto il mondo emozionale pieno di gratitudine e speranza, la gioia di un raggio di luce. È questa l'esperienza dei docenti della scuola di agraria dell'Istituto d'istruzione superiore Cesare Battisti che opera all'interno della Casa circondariale di Velletri, da circa otto anni. La stretta di mano di Mauro (nome di fantasia) è stata lunga e i suoi occhi pieni di lacrime davano l'impressione di aver fatto chissà quale gesto di grande umanità. Considerare questo lavoro come semplice routine fa perdere l'importanza di un incontro. «Sai perché sono qui? – raccontano in tanti – Ho commesso un reato perché ho difeso con rabbia la mia casa: la strada. Si hai capito bene, la strada. Sono un barbone, un senza tetto, un ubriacone, scegli tu il nome da affibbiarmi. La strada è la mia casa, il mio mondo, la mia disperazione. Nella mia esperienza ho compreso che tu bussi e non ti sarà aperto, tu chiedi e non ti sarà dato, ho cercato aiuto e mi sono ritrovato in carcere. Mai avrei pensato di ritrovare proprio in carcere la mia dignità di uomo. Non solo perché ho di nuovo fatto l'esperienza di dormire in un letto, di potermi lavare e vestire, quanto perché mi

sono ritrovato tra i banchi di scuola, con la possibilità di leggere, scrivere, recuperare l'amore per lo studio, l'ascolto di cose mai sentite o sepolte nei ricordi. Dover fare i compiti, avere la scadenza di un'interrogazione o di una verifica, è la gioia più grande che mai avrei immaginato di provare. Vuol dire che sono ancora un essere umano e voi docenti questo vedete in me: una persona con nome e cognome, capace di apprendere e comprendere. Forse quanto uscirò di qua mi aspetta di nuovo la strada perché non ho nessuno,

ma di sicuro non sarò lo stesso e lotterò per non finire come prima». L'incontro con Mauro è uno dei tanti che porto nel cuore. Non so più nulla di lui, ma quando la fatica rischia di far diventare il lavoro d'insegnante un grande fardello, mi basta riportare la memoria a queste storie per ritrovare la gioia di fare uno dei mestieri più belli del mondo: l'insegnante.

Brunella Libutti

Docente dell'Istituto d'Istruzione Superiore Cesare Battisti



Brunella Libutti

UN QUADERNO PER GIOVANI EDUCATORI

Un cammino di Chiesa che genera "compagnia"

È stato pubblicato il primo "Quaderno di formazione per educatori 2019-2020", proposto e realizzato dal Servizio di Pastorale giovanile e Centro Oratori della diocesi di Albano, ed edito da MiterThev. Il titolo scelto per la pubblicazione, "La forza del desiderio", riprende il tema del convegno diocesano di Pastorale giovanile, che si è svolto a Nettuno lo scorso 5 maggio. «Il Quaderno – spiega don Valerio Messina – nasce dall'esperienza annuale del convegno di Pastorale giovanile e si pone l'obiettivo di essere non solo la raccolta degli atti degli interventi fatti durante gli incontri, ma anche un'opportunità di formazione personale permanente per gli educatori. Ci auguriamo che questo materiale possa essere una risorsa utile per quanti vorranno usufruirne e un compagno di viaggio nel personale cammino di crescita umana e spirituale». Il testo è composto da due parti: nella prima è riportata la riflessione sul tema "La forza del desiderio", alla luce dell'intervento del gesuita padre Mariano Iacobellis al convegno diocesano di Pastorale giovanile. La seconda, invece, preparata da suor Letizia Molesti, è



una proposta di confronto con alcuni testi della Scrittura. Come riportato nell'introduzione al testo: «I temi proposti sono in continuità con gli stimoli che, di anno in anno, vengono forniti dal vescovo Semeraro durante il convegno diocesano. A tal proposito questo lavoro intende porsi l'obiettivo di favorire una sinodalità tra le varie parti della nostra chiesa diocesana che insieme cammina seguendo un itinerario comune verso una tanto aspirata unità di cuori e di intenti. Il tema proposto quest'anno è stato il desiderio, come bussola che orienta il nostro discernimento personale e comunitario». Monsignor Semeraro, nella presentazione al documento, ha affermato che: «Il "Quaderno" riprende e riporta per i nostri giovani i temi del convegno diocesano 2018 il che, al di là dei contenuti, vuol dire stare insieme in un cammino di Chiesa che genera "compagnia". Che

non è solo amicizia ma, da ultimo, condivisione di un Pane». Per richiedere le copie gratuite occorre inviare una email a giovani@diocesidialbano.it.

Sara Samperi

LA FORMAZIONE PER I NUOVI PARROCI

In seminario 5 giorni per approfondire temi pratici per il ministero pastorale

Dall'11 al 15 novembre, il seminario vescovile di Albano ha ospitato cinque mattinate di studio e formazione dedicate ai parroci e agli amministratori parrocchiali di nuova nomina, su temi pratici e utili per lo svolgimento del proprio ministero di pastori-amministratori. La formazione, guidata dai direttori e collaboratori degli uffici pastorali della curia diocesana, coordinati da monsignor Gualtiero Isacchi, si è resa necessaria a partire dalla consapevolezza che, oggi, amministrare una parrocchia, non solo dal punto di vista della pastorale, implica conoscenze e competenze sempre più specifiche, per far fronte alle necessità sempre più complesse di una comunità. «La proposta, che negli anni si è rivelata valida e fruttuosa – ha spiegato il vicario episcopale per la Pastorale ed economo diocesano, monsignor Gualtiero Isacchi – nasce dal fatto che attualmente è sempre più complesso amministrare una parrocchia e i sacerdoti non sempre hanno una formazione giuridico-amministrativa che li possa aiutare a far fronte a tutte le questioni che si propongono quotidianamente e che riguardano vari aspetti della vita di una comunità». Nel primo appuntamento è intervenuto il vescovo Marcello Semeraro,



con un'introduzione ai lavori sul tema "Il Parroco pastore e amministratore", mentre nelle altre mattinate di studio si sono alternati lo stesso monsignor Gualtiero Isacchi, vicario per la Pastorale ed economo diocesano, don Valerio Messina, direttore del Servizio per la pastorale giovanile e Centro oratori diocesano, monsignor Carlino Panzeri,

direttore dell'ufficio di Pastorale familiare, monsignor Adriano Gibellini, direttore dell'ufficio Liturgico diocesano, don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana, don Jourdan Pinheiro, direttore dell'ufficio Catechistico della diocesi, don Andrea De Matteis, Cancelliere vescovile, e Giovanni Salsano, dell'ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. L'ultimo giorno, venerdì 15 novembre, è infine stato dedicato da monsignor Gualtiero Isacchi alla trattazione di due temi di stretta attualità su cui si è concentrato l'impegno della diocesi negli ultimi tempi: la "Privacy in parrocchia" e la "Tutela e cura dei minori", cui sono stati dedicati due volumi della collana Enchiridion Albanum, edita dalla MiterThev.

Manuel De Santis

SPORT DI TUTTI, SPORT YOUNG

Un progetto pensato per le famiglie con condizioni economiche e sociali difficili

C'è tempo fino a mercoledì 4 dicembre per partecipare al progetto "Sport di tutti - edizione young", che consente a bambini e ragazzi di età compresa tra i 5 ed i 18 anni, appartenenti a famiglie che versano in difficili condizioni economiche e sociali, di praticare gratuitamente attività sportiva. L'iniziativa è promossa da Sport e salute Spa e realizzata con la collabora-



zione delle Federazioni sportive nazionali (Fsn), delle Discipline sportive associate (Dsa) e degli Enti di promozione sportiva (Eps) che saranno individuati sulla base dell'affiliazione delle associazioni e società sportive dilettantistiche aderenti al progetto. "Sport di tutti - edizione young" è rivolto alle associazioni e società sportive dilettantistiche e ha lo scopo di sviluppare concretamente il principio del diritto allo sport per tutti, supportando sia le famiglie che, a causa delle difficili condizioni economiche, non possono sostenere i costi dell'attività sportiva extrascolastica, sia le associazioni e società sportive stesse, che già svolgono attività di carattere sociale sul territorio. In questo contesto, lo sport ricopre un ruolo

fondamentale, rappresentando uno dei più importanti strumenti educativi e di prevenzione di disagio sociale e psicofisico. Per poter proporre la propria candidatura, le associazioni sportive dovranno essere in possesso - alla data di presentazione della domanda - dei seguenti requisiti, a pena di esclusione: iscrizione al Registro nazionale delle associazioni e società sportive dilettantistiche

Coni, valida per l'anno in corso, la disponibilità di un impianto sportivo dotato di attrezzature adeguate per svolgere l'attività sportiva (anche in convenzione con privati o enti locali; esperienza di attività sportiva nel settore giovanile, registrata presso un organismo sportivo di affiliazione; presenza di istruttori in possesso di laurea in Scienze motorie o diploma Isef, o di tecnici di 1° livello, in numero adeguato per garantire lo svolgimento dell'attività sportiva. Le candidature delle Asd e Ssd dovranno pervenire, attraverso l'apposita piattaforma informatica all'indirizzo <https://area.sportditutti.it> entro e non oltre le ore 16 del prossimo 4 dicembre.

Gilberto Stival

ECUMENISMO ED EBRAISMO

Sono iniziati il 25 novembre gli incontri di formazione curati da don Francesco Angelucci

Ha preso il via nel pomeriggio di lunedì 25 novembre la serie di incontri sul cammino ecumenico, a cura dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo, diretto da don Francesco Angelucci, a partire dalla recente pubblicazione curata dall'ufficio stesso dal titolo "Con Papa Francesco nel cammino ecumenico e nel dialogo con l'ebraismo" (edizioni MiterThev). «In occasione degli incontri di fine estate con i sacerdoti a Sacrofano - ha spiegato don Francesco Angelucci - la



consegna del volumetto sui viaggi ecumenici del Papa era stata accompagnata da alcune proposte per la nostra diocesi volte a "incrementare con rinnovata creatività i piccoli passi già compiuti in passato". In questa prospettiva, come ufficio per l'Ecumenismo, e con la tempestiva disponibilità di quattro parrocchie in ambiti territoriali diversi, abbiamo organizzato un pacchetto di quattro incontri, che sono stati avviati e si ripetono in ognuna di esse in giorni e orari diversi, aperti a tutti». Negli incontri, si potranno condividere informazioni e approfondimenti con gli obiettivi di raccogliere, nelle visite ecumeniche di papa Francesco, i suoi inviti a rispondere con il massimo di unità possibile, oggi, alle urgen-

ze della missione che il Signore affida alla Chiesa, di aprirsi sempre più a una lettura non polemica della complessità della storia delle divisioni e di immergersi nello splendore del mistero di Cristo, testimoniato da tutte le Chiese. La serie di incontri prevede cinque opportunità, diverse per giorno, orario e sede, per rendere più facile la partecipazione. Un primo incontro si è già svolto in due giorni a Nettuno, il 25 e 26 novembre, nella parrocchia del Sacratissimo Cuore di Ge-

sù, che ospiterà i successivi appuntamenti per altri tre lunedì: il 2, 9 e 16 dicembre (dalle 15 alle 16) e nei martedì 3, 10 e 17 dicembre (dalle 9 alle 10). Il 25 novembre, l'iniziativa è partita anche a Lanuvio, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, che poi ospiterà gli incontri seguenti lunedì 2, 9 e 16 dicembre, con orario 18,30 - 19,30. Nella parrocchia San Giuseppe di Pavona, invece gli appuntamenti (avviati il 26 novembre) saranno nel mese di dicembre nei giorni 5, 10 e 18 (con orario 18-19), mentre nella parrocchia Spirito Santo di Aprilia (che ha ospitato il primo incontro il 29 novembre), sono in programma dalle 20 alle 21, il 6, 13 e 20 dicembre.

Giovanni Salsano

A CASA CON L'AFRICA NEL CUORE

Tra mille imprevisti e tanta provvidenza si è concluso il viaggio in Sierra Leone

Quando il gruppo arriva all'aeroporto di Fiumicino, alle 4 di notte, carico di valigie, sonno ed entusiasmo, ecco subito un imprevisto: il volo è stato cancellato. Attimi di panico, ma per fortuna si riesce a trovare la soluzione. La comitiva è costretta a dividersi: alcuni possono salire subito su un altro aereo, gli altri devono aspettare il giorno dopo. Comincia così, il 25 ottobre, il viaggio in Sierra Leone della delegazione missionaria della diocesi di Albano, per portare avanti i progetti di solidarietà del Centro missionario diocesano supportati dalla onlus "Ponte di umanità" e dai "Giovani costruttori per l'umanità", finalizzati a offrire alla popolazione locale istruzione, formazione, aiuti medici, ma anche affetto e speranza.



Il gruppo missionario

Volano in Africa monsignor Pietro Massari, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le chiese; don Andrea Conocchia; suor Loretto Egonu, delle Piccole discepole di Gesù di Marino, responsabile delle missioni; il medico Rita Proietti, già in Sierra Leone nel 1997 e nel 1998, inviata dalla diocesi di Albano per curare le persone durante la guerra civile; due giovani medici, una fisioterapista e una decina di giovani missionari.

Ad accoglierli all'aeroporto di Freetown, la capitale della Sierra Leone, il vescovo Natalio Paganelli. Da lì tre ore di viaggio per arrivare in piena notte a Makeni, cuore della missione da venticinque anni. Poche ore di sonno, poi il risveglio allietato dalle risate dei bambini della "Marcello Semeraro" nursery school e dalla colazione preparata da suor Veronica. La scuola, che sorge nel Santa Maria Goretti Center, accoglie 130 bambini dai tre ai sei anni, assicurando loro un pasto giornaliero, la formazione e le cure mediche necessarie.

Animazione per i più piccoli e visite mediche per tutti

Una parte dei volontari organizza giochi. Tra loro c'è anche un "mago", che con le sue magie dipinge di stupore i volti dei piccoli. I medici effettuano lo screening sanitario nella nursery school, la fisioterapista visita i poveri che frequentano le Suore della Carità di Makeni. Il viaggio prosegue con la visita alla scuola di Ropolon, la "William Grassi" primary school, che accoglie oltre 130 bambini. Anche qui i



medici eseguono lo screening degli alunni e forniscono, ove necessario, la giusta terapia. I ragazzi invece continuano a far divertire i piccoli con giochi e animazione.

Venerdì mattina il gruppo di missionari si sposta con la jeep a Yele, circa 80 chilometri di strada sterrata, nella foresta, per visitare la "Armanda Sordini" boarding home, che ospita alcune bambine orfane di ebola che riescono così ad andare a scuola. Qui avviene la distribuzione mensile di riso e cibo ai poveri. Sabato mattina la visita a Makeni, in attesa della festa nella casa di Santa Maria Goretti per il centenario della Congregazione delle Piccole discepole di Gesù. Domenica mattina la festa si trasferisce in Cattedrale e coinvolge tutta la popolazione, con una celebrazione arricchita da danze e canti.

Lo scuolabus di Ropolon

Lunedì mattina è il giorno dell'inaugurazione della nursery school "Dante Bernini", a Ropolon, periferia povera di Makeni. La struttura, finanziata dalla onlus "Jacopo for Africa" e dal "Gruppo solidarietà" del Liceo Meucci di Aprilia, è stata costruita vicino alla William Grassi primary school. A sorpresa, durante i festeggiamenti, ecco spuntare dal cancello uno scuolabus che, acquistato grazie alla parrocchia san Giuseppe Lavoratore di Genzano, trasporterà i bambini da Makeni a Ropolon, consentendo loro di frequentare le lezioni.



La nursery di Ropolon

Sole, polvere, pioggia e fango

L'ultimo giorno, il 6 novembre, c'è tempo per una visita alla "Alba Marina Cecchini House", che ospita alcune ragazze che non avrebbero altrimenti la possibilità di frequentare la scuola. In questa struttura i missionari portano avanti anche un corso di taglio e cucito per ragazze madri che possono così imparare un mestiere. Dopo il pranzo è tempo di prendere le valigie e raggiungere l'aeroporto, con tanta malinconia ma anche con un cuore pieno di gioia. Nei volontari la consapevolezza di aver vissuto non l'Africa dei safari o dei club esclusivi, ma l'Africa dalle strade sterrate che ricoprono di polvere durante la stagione secca e di fango durante la stagione delle piogge, quando l'umidità impedisce al bucato bagnato di asciugarsi e fa ammuffire quello asciutto nell'armadio. L'Africa vera, quella che riempie il cuore. Quell'Africa capace di far vedere il mondo con occhi diversi e rendere persone migliori.

Pia Amatruda e Maria Manis

L'ANNUNCIAZIONE DI ARQUATA DEL TRONTO

Antropologia del sacro

Quando i carabinieri del nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Ancona e i vigili del fuoco, nel 2016, tra le macerie della chiesa dell'Annunziata, dopo il terremoto che aveva raso al suolo il paese di Arquata del Tronto, rinvennero la tela dell'Annunciazione, fu subito evidente che il pessimo stato dell'opera avrebbe richiesto molti fondi per il suo completo recupero.

Tuttavia, a volte, succede che si mettano in moto degli eventi tali da consentire il realizzarsi di desideri ritenuti quasi impossibili. Una serie di circostanze fortunate ha fatto sì che la sinergia tra una importante realtà industriale della diocesi di Albano e l'Università di Camerino abbia dato luogo al recupero integrale della tela. Infatti, la Colgate-Palmolive di Anzio, attraverso una raccolta fondi, che ha visto protagonisti la dirigenza e i dipendenti, è riuscita a raggiungere la somma necessaria al restauro dell'opera danneggiata. Il dipinto, dopo l'esposizione presso la sede dell'azienda, è ora in mostra al Museo diocesano di Albano, fino al 15 dicembre. La tela di Arquata era la pala dell'altare maggiore della chiesa della SS. Annunziata: un olio su tela del XVI secolo, che riproduce i protagonisti del noto passo del Vangelo di Luca (Lc



1,26-37), in cui l'arcangelo Gabriele appare a Maria annunciando la nascita di Gesù. La scena dell'incontro, solitamente, è rappresentata con una marcata fedeltà rispetto al racconto di Luca, fatta eccezione per la raffigurazione, in molti dipinti, di Maria intenta a leggere un libro, a significare, secondo due interpretazioni, o che la Vergine legga un Salterio, quindi rivolta in preghiera, o che legga il libro di Isaia, in cui si trova la profezia di una vergine che avrebbe concepito un figlio (Is 7, 14).

Nella tela di Arquata, inoltre, si vi è la presenza di uno stuolo di angeli e cherubini, quasi a togliere la scena evangelica dalla consueta intimità del momento per farne partecipi gli esseri del Paradiso. Piace qui ricordare che la più antica immagine dell'Annunciazione, a noi pervenuta, potrebbe essere quella di un affresco della catacomba di Priscilla, databile alla prima metà del III secolo, in cui Maria ascolta, seduta, un personaggio che ha la mano rivolta nel segno dell'*adlocutio*. Quest'ultimo dovrebbe essere l'arcangelo Gabriele, non ancora raffigurato con le ali, così come Maria non indossa il velo, ma porta i capelli sciolti, in segno di verginità.

Roberto Libera

LA GIORNATA CONTRO LA CORRUZIONE

Prevenire e combattere il "cancro" che mina istituzioni, economia e processi elettorali

L 9 dicembre si celebra la Giornata internazionale contro la corruzione. La ricorrenza, istituita nel 2012 dalle Nazioni unite, si pone l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione su questo enorme problema sociale e sul ruolo che la Convenzione Onu contro la corruzione, adottata nel 2003, può avere nel prevenirla e combatterla. La corruzione è un cancro che mina le istituzioni, l'economia, la politica, i processi elettorali. Motore della criminalità organizzata,



priva i cittadini dei diritti fondamentali, rallenta lo sviluppo economico contaminando tutta la società. È un male che colpisce tutti i paesi del mondo, anche se in misura diversa. Secondo gli ultimi dati dell'Indice di percezione della corruzione pubblicato da *Transparency international*, l'Italia occupa il 53° posto nel mondo, con un punteggio di 52 su 100 (i punteggi vanno da 0, che indica un paese altamente corrotto, a 100, che indica invece un paese per niente corrotto). Un risultato che conferma un miglioramento rispetto agli ultimi anni (nel 2012 era al 72° posto), ma la strada resta ancora in salita. Danimarca e Nuova Zelanda risultano i paesi più virtuosi, men-

tre Somalia, Sud Sudan e Siria sono quelli più corrotti. Nelle pagine del libro "Corrosione", scritto dal cardinale ghanese Peter Kodwo Appiah Turkson, papa Francesco ha definito la corruzione una «bestemmia», un «cancro che logora le nostre vite». «La corruzione rivela una condotta antisociale tanto forte da sciogliere la validità dei rapporti e quindi, poi, i pilastri sui quali si fonda la società, la coesistenza fra persone e la vocazione a svilupparla», ha ammonito il

Pontefice, in quanto sostituisce «il bene comune con un interesse particolare che contamina ogni prospettiva generale». La corruzione è all'origine dello «sfruttamento dell'uomo sull'uomo», «del degrado e del mancato sviluppo» e del «traffico di persone e di armi». «Il corrotto fa finta di essere una persona onorevole, ma alla fine nel suo cuore c'è la putredine – ha affermato Bergoglio in un'altra occasione, durante l'udienza generale del 28 marzo 2018 – Pensiamo ai cosiddetti cristiani mafiosi: questi di cristiano non hanno nulla, si dicono cristiani ma portano la morte nell'anima e agli altri».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 DICEMBRE

I domenica di Avvento

07 DICEMBRE

Giornata di spiritualità per operatori caritas

L'incontro, in preparazione all'avvento, si terrà dalle 9.30 alle 12.00 presso la parrocchia La Resurrezione, Aprilia - Via Salvatore di Giacomo, 79.

08 DICEMBRE

Solennità dell'Immacolata ConcezioneGiornata per la costruzione di nuove chiese - zona colli **II domenica di Avvento**

11 DICEMBRE

Il vescovo incontra gli IdR

L'incontro si terrà dalle ore 17.30 presso il teatro del Seminario vescovile di Albano, piazza San Paolo, 5.

12 DICEMBRE

Memoria della Madonna di Guadalupe

Alle ore 19.00 i latino americani celebreranno la memoria liturgica presso la Parrocchia La Resurrezione in Aprilia.

13 DICEMBRE

Ann. di Ord. Sacerdotale di papa Francesco

14 DICEMBRE

Riunione del consiglio pastorale diocesano

Ore 10.00 Seminario Vescovile.

15 DICEMBRE

III domenica di Avvento

17 DICEMBRE

Genetliaco di papa Francesco

19 DICEMBRE

Ritiro spirituale mensile del clero

Seminario vescovile, ore 9.30.

20 DICEMBRE

Mattinata di formazione dei direttori di curia

Ore 9.00 Seminario Vescovile.

23 DICEMBRE

Chiusura natalizia degli uffici di curia

Gli uffici chiuderanno alle ore 11.30 e riapriranno il 7 gennaio 2019.

22 DICEMBRE

IV domenica di Avvento**Genetliaco del vescovo Marcello Semeraro**

25 DICEMBRE

Natale del Signore**Beato Matteo di Reims, vescovo di Albano**

29 DICEMBRE

Santa famiglia di Nazareth

31 DICEMBRE

Capodanno Alternativo dalle Sorelle Clarisse

Alle ore 22.30 inizierà la veglia di preghiera e alle ore 23.45 la serata proseguirà con la celebrazione eucaristica. L'appuntamento è al monastero delle Sorelle Clarisse in Albano Laziale.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano

Anno 12, numero 116 - novembre 2019

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Pia Amatruda, Luca Celico, Manuel De Santis, Mirko Giustini, Roberto Libera, Brunella Libutti, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Maria Manis, Maria Massimiani, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Riccardo Romani, Giovanni Salsano, Sara Samperi, Emanuele Scigliuzzo, Gilberto Stival.

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it

millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Capo D'Acqua, 22/B

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 28.11.2019

DISTRIBUZIONE GRATUITA

NASCE L'HOUSING SOCIALE AD ALBANO

Un servizio in aiuto delle famiglie bisognose per una vita dignitosa



Le numerose richieste di aiuto in tal senso, intercettate dai Centri di ascolto parrocchiali e diocesano, hanno portato la Caritas della diocesi di Albano a elaborare un progetto di "housing sociale", per offrire un alloggio, temporaneo (massimo 12 mesi), a famiglie in difficoltà economiche. Capita spesso, infatti, che molte famiglie, pur lavorando, non riescano a pagare l'affitto: stipendio basso, canoni alti, figli appena nati, lavoro perso da poco e mutuo alto per l'attuale condizione economica, giovani coppie che vivono con i genitori e altre realtà ancora più particolari. «Il lavoro e l'esperienza acquisita attraverso le due opere segno della diocesi - dichiara don Gabriele D'Annibale, direttore Caritas diocesana - come la casa per papà separati, monsignor Dante Bernini e la casa di accoglienza per famiglie, cardinal Pizzardo, ci hanno indotto a immaginare l'attivazione di percorsi di semi-autonomia per alcuni degli ospiti, in modo da completare l'empowerment psico-pedagogico intrapreso durante i percorsi di prima accoglienza. Ciò potrebbe avvenire attraverso la continuazione dell'ospitalità di alcuni accuratamente selezionati,

nella casa Paolo VI che consentirà un vero e proprio rodaggio rispetto alla riacquisizione della totale autonomia». La struttura si trova nel centro di Albano Laziale ed è di proprietà della Curia Vescovile. Sono stati eseguiti ingenti lavori di ristrutturazione grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, riuscendo a ricavare sei unità abitative.

«Per quanto riguarda il costo - aggiunge il direttore della Caritas - per la prima annualità 2018 abbiamo ricevuto un contributo da Caritas Italiana di 154.600 euro, a fronte di un costo totale di 184.600 euro. Per la seconda annualità, il contributo richiesto è di 143.800 euro. I contributi di Caritas Italiana sono provenienti dai fondi Cei 8x1000». Le persone accolte non verranno lasciate sole, ma saranno aiutate attraverso un servizio di orientamento ai servizi e un accompagnamento psico-educativo individuale, familiare o di gruppo, per individuare e potenziare le risorse personali non riconosciute o indebolite dalla situazione di bisogno. Tra il personale è previsto un assistente sociale e un coordinatore di rete per l'accoglienza e l'orientamento ai servizi, uno psicologo familiare per l'accompagnamento psico-relazionale, due educatori per l'elaborazione dei progetti di autonomizzazione ed empowerment.

Luca Celico

8x
mille
CHIESA CATTOLICA